



Tralci

Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa
(Pasqua 2024/n°2)

In questo numero hanno collaborato:

don Mario
 don Giulio
 don Matteo
 don Andrea Gazzoli
 padre Enzo Turriconi
 Riccardo Ferrari
 Alessandro Orizio
 Simone Dalola
 Lucia Di Rienzo
 Francesca Quarantini
 Barbara Fenotti
 Agostino Castellini
 Studio 64 Pubblicità
 Nicola Quarantini

*I sacerdoti, il diacono, le oblate,
 il Consiglio dell'Unità Pastorale,
 gli organismi di comunione
 delle 4 parrocchie augurano a
 tutti buona Pasqua.
 Cristo risorto ci doni la pace.*



EDITORIALE

La luce di Cristo 3

SPIRITUALITÀ

La gioia, espressione dell'essere 4

VITA DEI SANTI

San Francesco da Paola 5

CHIESA

Il messaggio del papa per la Quaresima 6
 46ª Giornata Nazionale per la Vita 7

DIOCESI

I passi della fede 8

UNITÀ PASTORALE

Natale insieme: un concerto di famiglia 9
 Il presepe ha compiuto 800 anni 10
 Anniversari di matrimonio 11
 Ristrutturazione Pedrocca 12-13
 Foto eventi 14-17
 Restauro Altari Bornato 18-19
 100 anni di Radio 20
 Padre Giovanni Mometti 21
 Padre nostro 22
 Verbale CUP 23
 Ritiro degli operatori parrocchiali 23

PASTORALE GIOVANILE

A Bergamo, sulle orme del papa buono 24
 Se guArDO il cielo... 24

CULTURA

Il secolo mobile... l'uomo anche! 25

ANAGRAFE 26-27

La luce di Cristo

Per antichissima tradizione, nella Veglia pasquale della notte, si celebra la risurrezione di Cristo.

La comunità si riunisce fuori dalla chiesa intorno al fuoco. Dal fuoco benedetto si accende il cero pasquale, simbolo di Cristo risorto, luce del mondo. Il fuoco nuovo e la luce del cero sono segno di Gesù risorto che vince le tenebre del mondo. Tutta la Veglia è incentrata sul passaggio dalle tenebre alla luce: "Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato... questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vittorioso dal sepolcro". La liturgia ha bisogno della notte per celebrare la risurrezione di Cristo, perché è nelle tenebre che la luce risplende. Cristo è risorto da morte non al tramonto di quel giorno solenne di sabato, non all'aurora del primo giorno della settimana e neppure nell'ora meridiana quando la luce è al suo apice; è invece nella notte che si è alzato dal buio della tomba; è nella notte che la vita ha trionfato sulla morte come luce che sconfigge le tenebre.

Nella Veglia pasquale, durante la liturgia battesimale, anche noi siamo chiamati a rinascere in Cristo a vita nuova. Ci viene ricordato che "per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale di Cristo; siamo stati sepolti con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova". Esiste quindi anche per noi un passaggio dalle tenebre alla luce. E siamo invitati a portare la luce pasquale in questo nostro mondo che, purtroppo, è ancora gravato da pesanti tenebre. La notte della guerra, quando il buio acceca le menti dei governanti e "la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli". (Isaia 60,2). La notte della violenza insensata e del male gratuito, la notte della depressione e della disperazione, che ben conoscono quelli che non hanno più nulla e nessuno in cui sperare; la notte dei rancori, delle gelosie, delle invidie e dell'indifferenza. Un mondo però dove brillano anche molte luci. A questo mondo di ombre e di luci, dobbiamo andare come messaggeri del Signore risorto, con gioia e con coraggio.

La Pasqua è novità, è vita nuova. Essa ci invita a fare pulizia completa... se è celebrata solo nel rito non serve a niente. Deve diventare Pasqua vissuta nei nostri pensieri, affetti, desideri e comportamenti.

Quali tenebre allora vincere in noi? Quali atteggiamenti negativi eliminare? Ognuno di noi si interroghi, perché ciascuno ha le sue inclinazioni cattive che creano forme di dipendenza e di schiavitù che recano danno non solo a se stessi ma anche alle persone, alle famiglie e alla comunità. Apriamo il cuore ad una vita veramente rinnovata, dono del Risorto; facciamo brillare la gioia di Cristo sul nostro volto e nei rapporti con gli altri.

Portiamo la luce di Cristo dove ancora regna la notte. A tutti il Signore conceda la luce della verità, il fuoco dell'amore, la forza e la gioia della speranza.

Buona e santa Pasqua.

don Giulio, don Mario, don Matteo





La gioia, espressione dell'essere

“Gli apostoli si sentirono pieni di gioia” (Gv. 20,20): nella Liturgia da Pasqua a Pentecoste incontreremo con frequenza affermazioni come questa, sia in occasione delle Apparizioni di Gesù Risorto, sia nell’esperienza dello Spirito Santo e nello svilupparsi della Chiesa delle origini. Il fatto è, come ci ricordava una famosa Esortazione Apostolica di Paolo VI del 1975 e ripropone papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, che il cristiano è una persona abitata dalla gioia.

Anche se il nostro tempo non consente a nessuno ingenua esultanze, l’esperienza di Dio continua oggi a riempire il cuore di vera gioia.

La gioia nasce dalle profondità del nostro essere, quando esso si comprende nel suo valore positivo, intimamente aperto all’Essere di Dio.

La gioia non esclude la semplicità, anzi la esige come condizione dell’anima. Quello che non sopporta è una coscienza superficiale, gretta o presuntuosa, per la quale è praticamente priva di senso.

La gioia è possibile in un contesto carico di amore e di verità, perché soltanto lì la persona umana (come ogni altro essere) può esprimersi in una reciprocità che le dà significato.

L’uomo prova vera gioia quando, dopo aver misurato la sua insufficienza e averla confrontata con l’insopprimibile desiderio di libertà e di infinito che lo abita, non approda a una rivolta arrabbiata o alla rassegnazione impotente, ma decide di consegnarsi fiduciosamente all’Amore che lo abbraccia nel dono della vita. È questa la fede che è chiesta agli Apostoli per riconoscere il Signore Risorto e sperimentare la sua pace.

Per questo la gioia è, oltretutto, un grande segno di maturità umana e di speranza: esprime stabilità interiore e sapienza, armonia con se stessi e con gli altri, sconfitta della tentazione di sentire il proprio limite come una condanna e il limite degli altri come una minaccia o un’offesa. In questa pacificazione della coscienza la gioia permette di amare e di guardare sempre avanti, cogliendo le nuove possibilità che si danno in ogni situazione.

Evidentemente la gioia non è da confondere con il piacere, che è un godimento più superficiale, appagamento di bisogni che non riesce mai a interessare la persona nella sua totalità: riguarda un punto e un momento e per questo chiede di ripetersi e moltiplicarsi in una tensione continua verso una pienezza che da solo il piacere non è capace di trovare.

Esso non ha bisogno di grandi anime né di grandi ideali, dato che il suo prezzo non chiede nessuna fatica, nessun impegno o progetto, nessuna coerenza. Per sé, il piacere non è male, essendo parte del mondo “ben fatto” da Dio, ma deve accompagnarsi a qualcosa di più importante: se diventa criterio di vita, riduce l’uomo a una piccola parte di quel tutto che egli è, una parte sempre insufficiente a raggiungere ciò per cui ci sentiamo fatti.

La gioia e il suo tendere alla felicità oltre il tempo ci dicono che siamo fatti per un appagamento e una pienezza che esigono l’eternità.

padre Enzo Turriceni

San Francesco da Paola, un prodigioso eremita

All'interno della parrocchia di Cazzago San Martino, sulla sinistra entrando, è possibile ammirare l'altare dedicato al patrono del paese, San Francesco da Paola, uno straordinario taumaturgo vissuto nel XV secolo e festeggiato dalla comunità cazzaghese la seconda domenica dopo Pasqua.

La pala raffigurante il Santo (nella foto) fu voluta dalla contessa Vittoria Tadini, una nobildonna di Crema, moglie del nobile Ercole Oldofredi, che abitava a Brescia con la famiglia e che, nel 1731, perse improvvisamente un figlio dell'età di un anno. Legata, probabilmente, a questa sciagura familiare è l'offerta alla chiesa parrocchiale di Cazzago di un quadro raffigurante S. Francesco da Paola in estasi davanti alla SS. Trinità e S. Scolastica contemplante il Crocifisso e due cherubini. L'opera, giudicata poi di grande pregio, fu commissionata al pittore Clemente Ruta. A ottobre 1731, dopo aver ricevuto la benedizione nel Duomo di Brescia, il dipinto fu esposto nella cappella della parrocchia di Cazzago per la venerazione dei fedeli. Dopo qualche tempo, la contessa Vittoria Oldofredi donò alla comunità cazzaghese, molto devota al Santo, una reliquia che fu esposta, insieme ad altre, per la prima volta, domenica 27 settembre 1739.

Ma perché questo Santo è considerato uno straordinario taumaturgo? Si può dire che la sua stessa nascita, avvenuta a Paola, in provincia di Cosenza, il 27 marzo 1416, ha del miracoloso, in quanto la madre, avendo un'età avanzata, non sperava più di poter avere figli. In segno di devozione, a dodici anni, fu mandato per un anno in un convento di frati Minori, dove rivelò una straordinaria maturità spirituale e il dono di manifestazioni soprannaturali. In quel periodo, si verificarono i primi casi di bilocazione: i frati lo vedevano servire la Messa in chiesa e, contemporaneamente, apparecchiare la tavola nel refettorio del convento. Terminato l'anno, si ritirò a vita eremitica per dedicarsi alla preghiera, al lavoro e alla penitenza. Il suo esempio spinse anche altri giovani a condividere quella esperienza e si formò un gruppo chiamato "Eremiti di fra' Francesco". Furono, quindi, costruite delle celle e una chiesetta con un chiostro per ospitare i numerosi giovani che volevano seguire Francesco. Durante i lavori si verificavano numerosi fatti prodigiosi, tanto che quel luogo era conosciuto come la «zona dei miracoli». Ancora oggi, è possibile vedere una fornace in cui il Santo entrò due volte per



ripararla, mentre stava bruciando, uscendone illeso. Francesco era sempre a disposizione dei poveri e dei malati e operò guarigioni miracolose; addirittura, la resurrezione di suo nipote Nicola, figlio della sorella Brigida. La sua opera caritativa era rivolta soprattutto a operai e vittime di soprusi dei potenti che denunciava apertamente, minacciando castighi divini. Il re di Napoli, Ferrante d'Aragona, mandò i suoi soldati a Paola per arrestarlo, ma egli si rese invisibile ai loro sguardi, nonostante stesse pregando davanti al tabernacolo mentre perquisivano la chiesa.

La fama di santità del monaco arrivò fino in Francia e il re Luigi XI, gravemente malato, chiese al Santo di recarsi da lui e farlo guarire. Arrivato in Francia, Francesco fu accolto dal re che promise di aiutarlo a diffondere l'Ordine in cambio della guarigione, ma dopo molte penitenze e preghiere, Francesco gli disse che Dio aveva altri progetti per lui e con l'aiuto spirituale di Francesco, si preparò alla morte riparando le ingiustizie commesse e ricevendo spesso i sacramenti. Il Santo rimase in Francia fino alla fine dei suoi giorni, per i successivi 25 anni. La notte del 15 gennaio 1507 udì una voce che lo chiamava al paradiso e da quel momento non uscì più dalla sua cella. Il Giovedì Santo, dopo aver ascoltato la Messa, si fece distendere su una grossa croce e il Venerdì, mentre si stava cantando la "Passione" dal Vangelo secondo Giovanni, spirò in coincidenza delle parole «E, chinato il capo, rese lo spirito». Era il 2 aprile 1507, a novantuno anni e sei giorni. Fu beatificato nel 1513 da Leone X e canonizzato il 1° maggio 1519. Nel 1943, Pio XII lo proclamò "Patrono della gente di mare della nazione italiana".

Lucia di Rienzo



Il messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2024

Il tema proposto da papa Francesco per la Quaresima di quest'anno si incentra sulla libertà dell'uomo. Dio si rivela comunicando la libertà. Egli ha fatto uscire il popolo eletto oppresso dalla schiavitù dell'Egitto prendendo l'iniziativa e agendo in modo da dare al suo popolo una prospettiva di liberazione.

Come Dio ha visto la miseria del popolo ebraico e ha ascoltato il suo lamento per la condizione di schiavitù, così anche noi, oggi, siamo chiamati a vedere la realtà del nostro mondo e ascoltare il grido di tanti che sono oppressi. Si chiede il papa "anche a noi arriva questo grido, ci scuote, ci commuove?"

Il popolo ebraico non chiede di essere liberato, è Dio che prende l'iniziativa, anzi nel difficile cammino dell'esodo spesso volte il popolo si lamenta e rimpiange la condizione precedente. Anche a noi l'abitudine, il compromesso con le nostre presunte sicurezze, ci spegne i desideri, ci toglie i sogni e ci impedisce di camminare verso un mondo più giusto. Siamo abitati da un'inspiegabile nostalgia della schiavitù, attratti verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Il cammino è sempre una fatica, anzi una lotta che richiede le nostre energie. I nostri idoli invece ci paralizzano e, come il popolo dell'esodo, ci impediscono di camminare spediti verso la terra promessa. I nostri idoli, le nostre tentazioni sono la sete di potere, l'essere riconosciuti e apprezzati, avere la meglio su

tutti. Il denaro, gli obiettivi di potere, l'attaccamento a tradizioni sbagliate non permettono un cammino di incontro con gli altri ma al contrario ci paralizzano e ci contrappongono.

È tempo di agire aprendo gli occhi e il cuore alle necessità del nostro prossimo, come fa il Samaritano nei confronti del fratello ferito. Ma agire è anche fermarsi, fermarsi in preghiera per accogliere la Parola di Dio e per cogliere i bisogni dei nostri fratelli.

Il cammino quaresimale non è solo un cammino personale fatto di rinunce e penitenze che rendono malinconici e tristi, ma come dice Gesù "non assumete un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunate ma piuttosto si veda la vostra gioia".

La Quaresima, dice il papa, è anche un tempo in cui la chiesa, la comunità intera, nel suo cammino sinodale, deve prendere decisioni comunitarie come ad esempio ripensare gli stili di vita, verificare la propria presenza nel territorio e proporre idee concrete su come renderlo migliore.

Papa Francesco, in conclusione, esorta affinché sia una Quaresima di conversione che faccia scaturire una nuova speranza; nonostante la situazione del mondo sia difficile per la presenza di conflitti e ingiustizie, ci vuole il coraggio della conversione per uscire dalle nostre schiavitù e camminare con fede e carità.

Alessandro Orizio

46^a Giornata Nazionale per la Vita

Il 4 febbraio si è celebrata la 46^a Giornata Nazionale per la Vita, sul tema *“La forza della vita ci sorprende. Quale vantaggio c’è che l’uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?”*

Il Consiglio Episcopale permanente della CEI ha preparato per l’occasione un messaggio, che di seguito viene sintetizzato.

Esso si sviluppa in cinque punti così definiti:

1. Molte, troppe vite negate

Oggi troppi sono incapaci di riconoscere il valore della vita: quella del “nemico” è un ostacolo ai propri obiettivi; quella del migrante vale poco; quella dei lavoratori è assimilata a una merce da comprare e vendere; quella delle donne viene ancora considerata una proprietà dei maschi; quella dei malati e disabili viene giudicata indegna di essere vissuta; quella dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti. In conclusione troppe sono le “vite negate” alle quali viene preclusa la pari dignità con le altre persone.

2. La forza sorprendente della vita

I vescovi affermano che ciascuna vita, anche quella più segnata dai limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, superando visioni ideologiche, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.

3. Le ragioni della vita

Si afferma che la vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore; a tal proposito si citano i progressi della scienza che ha smontato valutazioni discriminatorie che nel passato erano fondate solo su motivazioni ideologiche ed egoistiche. Stabilire che qualcuno abbia la facoltà di decidere se una vita abbia o meno il diritto di esistere è un errore perché rende difficile individuare limiti certi, condivisi ed invalicabili. Ecco perciò che destano preoccupazione gli sviluppi legislativi sul tema dell’eutanasia.

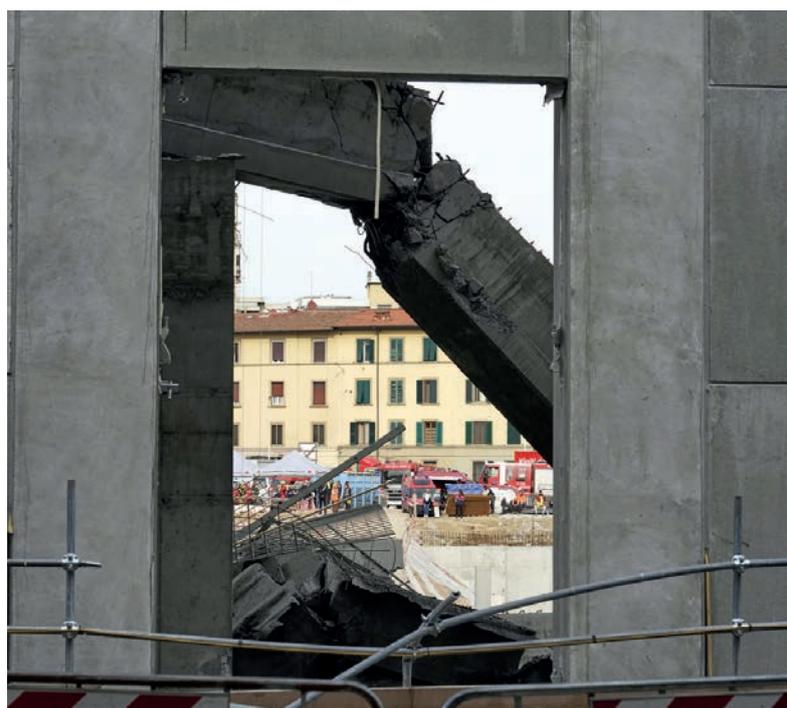
4. Accogliere insieme ogni vita

I vescovi esortano affinché dalla Giornata per la vita salga un forte appello all’impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita perché non ne siamo padroni né potremo mai diventarlo; negare questo valore non è giusto in nessuna occasione e con nessuna motivazione.

5. Stare da credenti dalla parte della vita

Per i credenti, anche di altre confessioni religiose, la vita è un mistero e un dono di Dio creatore per cui la sua difesa e promozione sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Ogni vita è un dono degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

Alessandro Orizio



I passi della fede

Trasmettere la fede è compito di tutta la comunità cristiana. Non significa soltanto comunicare i contenuti della fede, molto importanti, ma far percepire ai ragazzi la possibilità di vivere una vita nuova, diversa, piena di significato e quindi bella all'interno della grande famiglia della Chiesa.

È una sfida, ma non si può non coglierla.

È a questo che il vescovo invita con il documento "I passi della fede", nel quale descrive un nuovo progetto di catechesi che dovrà essere attuato in diocesi e declinato in ogni realtà locale come quella della nostra UP. L'idea del nuovo progetto è quella di un cammino continuo, dal fonte battesimale alla mensa eucaristica, per poter poi vivere in pienezza la vita cristiana nella comunità, ricca di tante esperienze e momenti diversi.

La pastorale battesimale, prima tappa del cammino, avrà sempre più il compito di accompagnare i genitori nella richiesta e nella celebrazione del battesimo, ma anche di mantenere un legame con le famiglie anche negli anni che precedono l'inizio del cammino di catechesi.

La catechesi dei bambini, che sarà rimodulata nei tempi e nei modi, si snoda in un cammino di cinque anni pastorali. Dalla prima elementare alla quinta. I sacramenti saranno amministrati durante il percorso, non come meta finale del cammino ma come aiuto dello Spirito Santo nella scoperta della fede. La cresima verrà celebrata in seconda elementare, la prima confessione in terza e la prima comunione in quarta.

Anche la catechesi per i genitori verrà ripensata e, secondo le indicazioni ricevute, avrà il carattere di un nuovo annuncio della fede cristiana nella sua essenzialità: Gesù Cristo.

Il cammino è ricco di sfide, tanti nuovi spunti e, certamente, qualche punto di domanda. Non ci resta che metterci in cammino fiduciosi che quanto il vescovo chiede è per la crescita del bene nei cuori e nella vita dei nostri ragazzi.

don Matteo





Natale insieme: un concerto di famiglia

Il Natale è la festa delle relazioni, della fraternità, della riscoperta della semplicità che rasserena menti e cuori. Sono queste motivazioni che fanno del Natale il momento della famiglia e della fraternità.

Allargando l'orizzonte, Natale è la festa della comunità che si riscopre più unita, più vicina e solidale. Alzando ancora un po' di più lo sguardo, è facile comprendere perché il Natale è la festa dove il bisogno di pace e del "volersi bene" diventa un desiderio che abbraccia il mondo intero.

Tutto questo bisogno di relazione, di fratelli, di abbracci, di comprensione, di semplicità, di assaporare la bellezza della pace ha origine nella nascita di un bambino, di Gesù, il Dio con noi.

Per celebrare questi buoni sentimenti e desideri che abitano le nostre giornate, la nostra quotidianità "natalizia", la musica è lo strumento perfetto.

Natale ha una millenaria tradizione musicale che celebra questo straordinario evento della nascita del figlio di Dio; l'uomo ha cercato, attraverso la musica, di raccontare al mondo tutta la bellezza di questo dono e cantare l'armonia che deve abitare la relazione tra l'uomo e il suo Dio.

"Natale Insieme" è la rassegna canora che, dopo qualche anno di "riposo", ha riunito cinque corali delle comunità del nostro Comune per celebrare insieme la nascita di Gesù e trovare un momento per scambiarsi i migliori auguri di pace e tanta serenità.

"Natale Insieme" è una rassegna musicale che ha visto la prima edizione nel 2004 ed è proseguita fino al 2016. È poi del tutto normale che ogni iniziativa senta la naturale necessità di prendersi dei momenti di pausa per uscire dall'abitudine e avere il giusto tempo per ridarsi nuovi stimoli.

Come in tutte le edizioni di "Natale Insieme" un ruolo fondamentale l'ha ricoperto l'amministrazione comunale quale punto di riferimento organizzativo. Altrettanto fondamentale è poi l'adesione delle corali che, generalmente, sono legate alle realtà parroc-

chiali delle nostre quattro comunità che, da qualche anno, vivono il cammino dell'Unità Pastorale. Valore aggiunto della manifestazione è la collaborazione leale e totale tra le varie amministrazioni comunali e le comunità parrocchiali, una sintonia che ha sempre contraddistinto questa manifestazione musicale. Un clima di armonia e disponibilità che denota l'interesse e l'amore per la promozione umana, sociale e culturale di chi vive il nostro territorio.

"Natale Insieme 2023" ha vissuto una bella serata il 16 dicembre nella parrocchiale di Cazzago San Martino. La rassegna è un evento itinerante che, di anno in anno, viene vissuto nelle nostre quattro parrocchiali. Quest'anno, che celebrava il ritorno del concerto dopo anni di silenzio, si è scelta la parrocchiale di Cazzago quale comunità "madre" del nostro Comune.

Quattro le comunità dell'Unità Pastorale, ma cinque sono le corali che si sono esibite con canti che hanno avuto come tema il Natale, la celebrazione della nascita del Salvatore.

Il coro "I colori del cielo" della comunità di Calino ha aperto la serata, a seguire si è esibita la corale "San Francesco" di Pedrocca, il gruppo "Christmas Carol Choir" di Calino, la corale polifonica "Pierluigi da Palestrina" di Bornato e infine la corale "Santa Giulia" di Cazzago. Il concerto si è concluso con un canto natalizio tradizionale, "Gli Angeli delle campagne", interpretato da tutti i coristi dei cinque cori, più di 70 persone che hanno emozionato il caloroso pubblico accorso numeroso.

Con gli auguri del Sindaco Fabrizio Scuri per l'amministrazione comunale e di don Mario Cotelli per l'Unità Pastorale, ci siamo dati appuntamento per il prossimo Natale. Il tradizionale "brulé" e i dolci tipici di questo periodo hanno prolungato il momento di festa favorendo l'incontro e lo scambio di auguri come un'unica, grande, bella famiglia.

Riccardo Ferrari



1223 - 2023

il Presepe ha compiuto 800 anni

Tempo di Natale, tempo di luci e regali, tempo del Presepe. Lo scorso Natale questa bella tradizione ha festeggiato 800 anni, ricordando e celebrando la bella intuizione che San Francesco ebbe quella notte nel piccolo borgo di Greccio, nella valle reatina.

Dalle fonti francescane (Tommaso da Celano) apprendiamo come nasce questa tradizione: «Circa due settimane prima della festa della Natività... Francesco fece chiamare l'amico Giovanni Velita da Greccio affinché preparasse la mangiatoia e il resto».

Il desiderio di Francesco di «vedere con gli occhi del corpo» il grande evento dell'Incarnazione nasce da alcune esperienze che ha maturato e vissuto in quegli ultimi anni, in quegli ultimi mesi; infatti, è il 29 novembre del 1223 quando papa Onorio conferma la sua Regola e Francesco, probabilmente, è di ritorno da Roma proprio dopo questo evento. A Roma, sicuramente, Francesco si è fermato in preghiera nella basilica di Santa Maria Maggiore in cui si conservano, secondo un'antica tradizione, le tavole della mangiatoia di Betlemme.

Pochi anni prima (1219-20) Francesco vive un pellegrinaggio di pace in Terra Santa per la sua "crociata" di pace, dove ha potuto vedere la terra di Gesù e vivere quella atmosfera spirituale che la anima. Francesco è anche consapevole che non avrà altre occasioni per tornare in quei luoghi e quindi cerca un modo per vivere quelle esperienze trascendenti senza dover recarsi pellegrino in Terra Santa.

L'idea del presepe nasce anche da queste riflessioni e desideri. Però, il presepe di Francesco non è come ce lo immaginiamo e come, poi, sono diventati i presepi che vengono rappresentati in tutto il mondo; il Presepe di Francesco a Greccio è di una semplicità, di una essenzialità disarmante: ci sono l'asino e il bue, la mangiatoia, il fieno e l'altare dove viene

celebrata la Santa Eucarestia.

Non ci sono né Maria, né Giuseppe, nemmeno il bambino ma solo l'altare dell'Eucaristia: "Non c'è sentimentalismo ma solo Incarnazione".

Francesco vuole dire al mondo quello che è il cuore della sua religiosità, e cioè che il cristianesimo non è un'idea, non è una religione, ma un avvenimento, la storia di un incontro, un evento realizzato da Dio nella pienezza dei tempi: «Il Verbo si è fatto carne» (Gv. 1,14). Il presepe di Francesco vuole dirci in modo semplice e chiaro che incontrare Gesù, vederlo, accoglierlo, è possibile perché Lui è realmente presente nell'Eucarestia. Questa è la grande "innovazione" di Francesco: forse non "inventa" il presepe, ma "inventa" l'accostamento di questo con il sacramento eucaristico, quel "Bambinello" deposto nella mangiatoia perché possa essere "mangiato".

I nostri presepi si sono arricchiti di personaggi dediti a varie attività quotidiane, personaggi che rappresentano le nostre comunità che si stringono attorno alla "capanna" dove il bambino irradia la sua presenza di pace, di semplicità, di fraternità.

Per evitare il rischio che il presepe diventi solo una espressione sentimentale della tradizione, dobbiamo ritornare al senso che Francesco ha voluto vivere a Greccio 800 anni fa: Gesù nasce ogni giorno nella mangiatoia dell'altare, nel pane eucaristico.

E con questa disposizione possiamo anche noi vivere l'esperienza di Francesco come ci è stata tramandata: «Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima» (FF.469).

Riccardo Ferrari

Anniversari di matrimonio, preziose testimonianze

Celebrare tutti insieme, nelle nostre parrocchie, gli "Anniversari di Matrimonio" è una bella occasione per far festa e per dire "grazie".

Nella santa Messa tutte le coppie, non solo i festeggiati, sono chiamate a ripensare al giorno in cui si sono scambiate le promesse di fedeltà e di eterno amore.

Quasi automaticamente si fa largo la riflessione sulla 'salute', sempre più precaria, del sacramento del matrimonio o, comunque, del matrimonio come atto di unione civile e sociale. Abbiamo estremo bisogno di questi esempi di vita matrimoniale per dire a tutti che il matrimonio è una cosa seria, preziosa e bella.

Senza entrare in giudizi sulle mille situazioni personali, sembra oggi prevalere l'incontro di coppia nella forma della "convivenza" dove ci si convince che, in fondo, quel documento, quella firma non è poi così importante: si può stare bene insieme anche senza ufficialità. Ma quel 'foglio di carta' è, invece, essenziale. Chi, dovendo costruire una casa, non ha bisogno prima di un progetto, amato, studiato e 'firmato'? Poi può iniziare la costruzione con la sicurezza che quel progetto ci regalerà la casa dei nostri sogni.

Il matrimonio lo vedo un po' così: un grande progetto che ha bisogno di essere desiderato, preparato, amato; quella firma ci regala l'entusiasmo e la sicurezza che la nostra vita insieme sarà una grande avventura. È importante che il 'progetto' sia depositato in Comune perché la coppia non è una 'isola' sperduta tra le vie del paese, ma è un importante mattone, un elemento essenziale inserito nel tessuto sociale che forma e dà vita e stile al vivere insieme della comunità.

Se poi, il 'progetto' ha anche la 'firma' di Dio, allora di-

venta qualcosa di molto diverso e più ambizioso. Perché con la sua firma, Dio, attraverso il suo figlio Gesù, ci regala il 'manuale' del amore autentico: il Vangelo.

Qui troviamo tutte le 'istruzioni' su come far evolvere l'innamoramento, che ci ha fatto incontrare, trasformandolo in amore, quella realtà che contempla in sé anche l'esperienza della croce. Qualche esempio:

"Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò" (Lc. 15,11-32);

"Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione [...] lo portò a una locanda e si prese cura di lui." (Lc 10, 25-37);

"Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola." (Mc 10,2-16);

"E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due." (Mt 5,38-48);

"Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato..." (Mt 25,35-44)

E più si cerca e più il Vangelo ci regala la ricetta per 'edificare' una vita matrimoniale piena di vita, felice e che sa far fronte ad eventi come "... cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia." (Mt 7,25).

Sicuri che con Gesù il nostro matrimonio non resterà mai senza il "vino buono" (Gv 2,1-11)

Riccardo Ferrari



Ristrutturazione della copertura e tinteggiatura della chiesa parrocchiale

La Chiesa Parrocchiale di San Francesco d'Assisi è stata sottoposta, lo scorso autunno, ad interventi di manutenzione ordinaria finalizzati alla sostituzione e al ripristino del manto di copertura. L'edificio, infatti, presentava evidenti tracce di infiltrazioni d'acqua, le cui cause erano riconducibili proprio alla copertura dello stesso. Nel corso degli anni passati erano già stati portati a termine diversi interventi che avevano coinvolto la copertura puntualmente, a seconda delle specifiche criticità ed esigenze; nessun intervento però aveva riguardato la copertura in modo integrale.

Durante la prima metà dell'anno scorso sono stati svolti diversi sopralluoghi. In seguito all'ispezione visiva e alla conseguente constatazione dell'ammaloramento dell'impermeabilizzazione, è apparso evidente che fosse necessario un intervento che interessasse integralmente il manto di copertura, provvedendo al rifacimento della guaina impermeabile, ormai compromessa, alla sostituzione dei coppi deteriorati e alla posa di nuova lattoneria. Considerato poi che, per ragioni di sicurezza, durante l'intero svolgimento dei lavori in copertura era necessario installare il ponteggio lungo tutto l'intero perimetro esterno della chiesa parrocchiale, si è deciso di ottimizzare l'installazione di tale struttura e ritinteggiare le pareti esterne.

Le opere sono iniziate nel settembre scorso. Dopo aver allestito il cantiere, è stato rimosso il manto di copertura, con accatastamento dei coppi ancora utilizzabili e smaltimento di quelli deteriorati. Le onduline catramate sono state rimosse, trasportate e smaltite in appositi stabilimenti. In corrispondenza dell'abside, in seguito all'asportazione del materiale ammalorato, è emerso lo stato di degrado della struttura lignea che sorreggeva la copertura, sia per quanto riguarda i travetti che l'assito; entrambi, infatti, presentavano parti deteriorate e marcescenze causate dall'umidità. Per questioni legate alla sicurezza della struttura e per non dover intervenire nuovamente in un futuro immediato si è deciso di rimuovere e sostituire l'assito deteriorato con uno nuovo. Si è quindi proceduto con la posa in opera di manto impermeabile sottocoppo, eseguito mediante uno strato di guaina bituminosa prefabbricata adesiva.

Per quanto riguarda i canali di gronda, che nel caso specifico sono elementi inglobati nella struttura stessa della copertura, è stato realizzato un doppio strato di guaina; il secondo strato posato è in ardesia ed è stato verniciato di bianco per poter garantire più a lungo la durata dello strato impermeabilizzante.

Sono state posate scossaline in rame lungo tutto il profilo dei canali di gronda che, oltre a migliorare da un punto di vista estetico l'opera finita, hanno come funzione quella di proteggere ulteriormente il manufatto da infiltrazioni ed evitare la fuoriuscita dai canali delle acque meteoriche.

A seguire, è stato posato il nuovo manto di copertura, composto sia da coppi nuovi sia da quelli precedentemente accatastati, posizionati tramite appositi sistemi di fermacoppo in acciaio Inox ramato.

A fronte di possibili interventi futuri di manutenzione in copertura è stato inoltre installato su tutta l'estensione della copertura stessa un sistema di sicurezza con dispositivi di ancoraggio sottocoppo. In corrispondenza delle pareti esterne le parti di intonaco mancanti sono state ripristinate mediante rappezzo di intonaco, mentre le parti di intonaco ammalorato sono state scrostate e successivamente ripristinate.

Al termine di queste operazioni si è provveduto alla tinteggiatura dell'intera struttura. Si è scelto di rispettare le tonalità cromatiche originali e di enfatizzare le caratteristiche architettoniche del prospetto principale, in particolare dell'arco in facciata, per il quale è stato scelto un colore più scuro, ma della stessa palette di colori. Tutti gli interventi effettuati sono stati approvati dall'OPP e dal CPAE, e sono stati autorizzati dall'Ufficio Amministrativo della Diocesi di Brescia.

Arch. Fenotti Barbara





4 novembre - Calino
Concerto su Paolo VI dell'Ensemble Locus Amoenus



8 dicembre - Pedrocca
Anniversari di matrimonio



22 dicembre - Bornato
Concerto di Natale dell'Accademia della Franciacorta



24 dicembre - Bornato
Anniversari di matrimonio



31 dicembre - Cazzago
Festa di capodanno in oratorio



3 gennaio - Bergamo
Esperienza invernale dei preadolescenti



10 dicembre - Bornato
Tombolata in oratorio aspettando Santa Lucia



12 dicembre - Cazzago
Festa di Santa Lucia in oratorio



dal 24 dicembre al 6 gennaio
"Christmas Carol" itinerante



25 dicembre - Barco
S. Messa della Natività



6 gennaio - Bornato
Corteo dei Magi partendo dal Barco



10 febbraio - Pedrocca
Giornata del malato



10 febbraio - Cazzago
"Cena con delitto" in oratorio



11 febbraio - Bornato
Festa di Carnevale in oratorio



11 febbraio - Pedrocca
Festa di Carnevale in oratorio



12 febbraio - Pedrocca
Festa di Carnevale per i preadolescenti in oratorio



25 febbraio - Pedrocca
Consegna domanda di ammissione ai sacramenti



3 marzo - Cazzago
55 esimi di matrimonio



11 febbraio - Calino
Festa di Carnevale in oratorio



11 febbraio - Cazzago
Festa di Carnevale in oratorio



24 febbraio - Calino
Apericena in oratorio



24 febbraio - Padova
Ordinazione diaconale di fra Alessandro Bosio



7 marzo - UP
Rogo della vecchia negli oratori



14 marzo - Barco
Via Crucis vivente UP

Restauro degli altari della chiesa parrocchiale

Nella primavera dello scorso anno è stato dato l'avvio ad una serie di interventi di restauro conservativo degli altari della Chiesa Parrocchiale di Bornato, curati dalla ditta Antonio Zaccaria restauri di Bergamo, con le autorizzazioni dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Brescia e della Soprintendenza di Brescia.

In una prima fase, coordinata dal parroco don Andrea Ferrari, gli interventi si sono concentrati sugli altari della Madonna del Rosario e della Scola del Santissimo Sacramento, sulla pala dell'altare maggiore e sul Dipinto del Compianto del Cristo Morto. Per gli altari laterali e la soasa dell'altare maggiore, è stato effettuato un accurato lavoro di manutenzione delle parti lignee, con pulitura, integrazione pittorica e protezione di tutte le strutture in legno (soasa, ancona, statue,...).

Il restauro dell'ancona del Santissimo Sacramento ha riservato una grande sorpresa: la pulizia dell'altare ha permesso di scoprire la doratura originaria in oro zecchino offerta dalla nobile Olimpia Bornati nel 1723, precedentemente nascosta sotto uno strato di oro artificiale (porporina o orone) applicato in precedenti lavori di restauro.

L'altare ora appare nel suo splendore originale: basta un piccolo raggio di sole o un po' di luce per vedere l'effetto di brillantezza della foglia d'oro.

Le tele del Martirio di San Bartolomeo (Altare maggiore) e del Compianto del Cristo Morto (controfacciata) sono state oggetto di pulizia e integrazione pittorica in loco.

Per la tela dell'Altare della Madonna del Rosario, recante simbologie e titoli presi dalle litanie, e la pala di Gesù Divin Maestro dell'Altare della Scola del Santissimo Sacramento, è stato effettuato un restauro più approfondito in laboratorio, con restauro del telaio, pulitura, stuccatura e integrazione pittorica.

I risultati del restauro sono evidenti: la tela della Madonna del Rosario, inizialmente poco leggibile, ha ora una chiarezza sorprendente grazie al restauro, mentre il Divin Maestro ha riacquisito i colori originali e luminosità.

I restauri hanno riportato all'antico splendore anche le due statue della Madonna presenti sull'altare del Rosario: la statua dell'Immacolata posta alla sommità dell'altare raffigurata con la luna e il drago sotto i suoi piedi e la statua della Madonna del Rosario al centro dell'altare.

I lavori di restauro si sono conclusi a fine estate.

Successivamente, visto il buon esito dei lavori, si è proceduto con l'affidamento alla ditta Antonio Zaccaria il restauro dell'Altare di San Carlo e San Francesco Saverio (primo altare entrando a destra). L'intervento ha riguardato non solo l'altare, l'ancona e la pala, ma anche le decorazioni murarie danneggiate da infiltrazioni d'acqua precedenti al restauro esterno del 2012. Questi ultimi lavori sono stati accordati tra don Andrea e il nuovo parroco don Mario Cotelli e approvati dal Consiglio Parrocchiale Affari Economici (CPAE). I lavori all'altare di San Carlo sono iniziati dopo l'Epifania e completati da alcune settimane. L'intervento comporta anche la sistemazione della nicchia con la statua di Sant'Antonio di Padova, dove vi sono stati dei forti danneggiamenti alle decorazioni pittoriche dovute alle infiltrazioni e all'umidità.

Verificata la buona esecuzione dei lavori sulle prime tre cappelle, don Mario ha proposto di continuare il lavoro iniziato da don Andrea con il restauro con gli Altari del Battesimo del Signore, dell'Immacolata e dei Santi Margherita e Rocco (o di San Quirino Martire). Il CPAE ha approvato l'iniziativa, e i lavori partiranno non appena saranno approvati gli interventi di restauro, estendendosi per i prossimi mesi.

Questi interventi contribuiranno a restituire alla chiesa parrocchiale gran parte del suo originale splendore.

Ulteriori dettagli (con documentazione fotografica) degli interventi di restauro sono disponibili sul sito della parrocchia di Bornato: www.parrocchiadibornato.org

Simone Dalola





100 anni di Radio: un'emittente nella nostra UP

Il 2024 segna un traguardo storico per l'Italia, poiché celebriamo i 100 anni delle trasmissioni radio nel nostro Paese. Dal primo segnale radio trasmesso nel lontano 1924, l'Italia ha assistito a un'evoluzione straordinaria nella radiodiffusione. Da quei primi giorni di trasmissioni sperimentali, spesso limitate a programmi musicali e discorsi istituzionali, siamo giunti a un panorama radiotelevisivo ricco e diversificato.

Sin dall'inizio, con la fondazione della Radio Vaticana prima (1931) e poi di diverse radio cattoliche, la Chiesa ha riconosciuto il potenziale di questo mezzo di comunicazione per la diffusione del messaggio evangelico a livello globale, raggiungendo un vasto pubblico e offrendo un collegamento diretto con le persone nei loro luoghi di vita quotidiana e negli ambienti di lavoro.

Negli anni '80 vi è stata una larga diffusione delle radio parrocchiali, spesso nate dalla passione e dall'impegno della comunità locale, quali veicoli di connessione tra la comunità parrocchiale e gli anziani e i malati che tramite la radio hanno potuto partecipare alla vita della parrocchia. In tale contesto nasce la Radio Parrocchiale di Bornato, trasmettendo le celebrazioni liturgiche.

Negli anni '90, l'entrata in vigore della legge "Mammì" ha portato a una riforma legislativa nel settore radiotelevisivo. In questo quadro, nasce nel 1993 Radio E.C.Z. (Emittente Cattolica Zonale), un'iniziativa della Diocesi di Brescia volta a preservare le numerose radio parrocchiali destinate a chiudere a causa delle nuove disposizioni ministeriali. La visione era chiara: mantenere viva la voce delle comunità locali

raggruppando 64 radio parrocchiali (oggi 60): ogni parrocchia – tra le quali anche quella di Bornato - ha ceduto i propri impianti radiofonici diventando socio dell'Associazione Radio E. C. Z. e contribuendo finanziariamente una quota associativa annuale. Tale configurazione permette ancora oggi alla Parrocchia di Bornato di poter trasmettere per alcune ore al giorno celebrazioni liturgiche, programmi autoprodotti o selezionati da altre fonti.

Oggi la Radio Parrocchiale di Bornato trasmette in FM a 94.00 MHz: è possibile ricevere il segnale attraverso un apparecchio radio in gran parte del territorio della nostra Unità Pastorale. L'ampia copertura del segnale radio permette soprattutto agli anziani e agli ammalati di partecipare alla vita delle nostre parrocchie, seguendo le celebrazioni liturgiche in diretta dalla Chiesa Parrocchiale di Bornato e ascoltando la voce dei sacerdoti a servizio della nostra Unità Pastorale. Oltre alle celebrazioni liturgiche, vengono trasmessi programmi di cultura generale e di cultura religiosa prodotti da altre emittenti cattoliche.

Nell'era digitale, la Radio Parrocchiale di Bornato ha abbracciato nuove forme di trasmissione: da alcuni anni è possibile ascoltare la radio mediante il sito parrocchiale www.parrocchiadibornato.org e negli ultimi tempi anche attraverso il servizio di Alexa: è sufficiente disporre dell'assistente vocale e pronunciare la frase: "Alexa, apri parrocchia di Bornato" per ascoltare le trasmissioni proposte.

Simone Dalola

Padre Giovanni Mometti

«Amico caro, oggi festa di S. Giovanni Bosco, devo ringraziare il Signore, perché tanti anni orsono, il parroco don Francesco Andreoli, in colloquio dopo la S. Messa delle 6:00, prendeva l'iniziativa di aiutarmi ad andare con i Salesiani a Iseo per ricominciare a studiare. Erano passati due anni dalla quinta elementare, ero diventato contadino. E dopo sei anni partivo missionario per il Brasile, dove a 87 anni mi trovo ancora. Decano di tutti i missionari. Questo mio messaggio ha, come finalità, chiedere a voi che con me ringraziamo il Signore e la nostra Madonna della Zucchella. Amico caro, sempre, con le mie varie comunità di poveri e lebbrosi, preghiamo per la nostra parrocchia e per i preti bornatesi. Ciao, ad invicem». Era il 31 gennaio di quest'anno: p. Gianni mi scriveva con la sua solita carica di entusiasmo per dirmi ancora, dopo tanti anni, di essere contento di essere prete... di essere missionario... di essere del Signore. Diceva bene don Angelo Gelmini, durante l'omelia della Messa di suffragio che abbiamo celebrato lo scorso 26 febbraio: «il prete è "uomo del Vangelo", che ha da annunciare prima di tutto quello che Dio ha fatto per lui».

Nel messaggio di padre Gianni ritrovo un uomo che, dopo tanti anni, rilegge la propria vita così, con stupore e gratitudine, riconoscendo come il Signore ha saputo operare, in modo semplice ma vero, anche attraverso la vicinanza di persone buone e animate dalla fede, come quel parroco che allora suggeriva a un ragazzo di lasciare la campagna e riprendere

a studiare dai Salesiani. Forse anche da S. Giovanni Bosco p. Gianni ha imparato a sognare e a desiderare di giocarsi la vita per Dio e per i giovani.

Con quanti sogni è partito p. Gianni per la missione in Brasile, non ci è difficile pensarlo! Alcuni si sono realizzati, altri si sono infranti, come è nella vita di tutti: la storia di ognuno di noi è fatta di tanti momenti belli e di altri più difficili, quando le cose non vanno proprio per il verso che avremmo voluto, quando facciamo degli sbagli o subiamo le conseguenze degli sbagli altrui, quando non troviamo sempre nelle persone la comprensione e la fiducia che avremmo sperato.

Non è venuta meno la passione di p. Gianni per il Brasile e per la sua gente, quella gente che ha servito con la generosità che lo caratterizzava. E non è venuto meno il suo legame con la nostra terra, dove ha respirato la fede dei semplici, che porta a rischiare la vita e a non tenerla per sé, ricordando le parole del Vangelo: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35).

Quando un fratello ci lascia e pensiamo la sua vita in Dio, ricordiamo anzitutto il bene che ha cercato di fare e "racogliamo il testimone", cioè ricordiamo quel legame di fede che a volte rischiamo di dimenticare e in nome del quale anche noi siamo chiamati a far conoscere il Vangelo di Gesù: la buona notizia di un Dio che si è fatto vicino e che ci chiama a farci vicini, solidali con i più deboli, servitori della vita e della gioia degli altri.

don Andrea Gazzoli





Padre nostro

Il tema della catechesi degli adulti, svoltasi in Avvento e in Quaresima, è stato la preghiera che Gesù ci ha insegnato. Il motivo della scelta viene dalla volontà di papa Francesco di dedicare quest'anno pastorale alla preghiera come preparazione al Giubileo, che inizierà l'8 dicembre 2024.

Difficile racchiudere tutte le riflessioni che sono state proposte in poche parole. Proviamo a chiederci perché è importante pregare.

Anzitutto perché Gesù pregava: il rapporto con il Padre gli ha permesso di vivere la sua missione, l'ha sostenuto, non l'ha fatto sentire solo nell'ora della prova, l'ha aiutato ad essere fedele alla sua volontà, che è quella di amare fino a dare la vita per l'umanità e così salvarla dal male e dalla morte.

Gesù pregava come prega ogni uomo del mondo. Eppure, nel suo modo di pregare, vi era anche racchiuso un mistero, qualcosa che sicuramente non è sfuggito agli occhi dei suoi discepoli, se nei vangeli troviamo quella supplica così semplice e immediata: «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1). Loro vedevano Gesù pregare e avevano voglia di imparare a pregare: «Signore, insegnaci a pregare». E Gesù non si rifiuta, non è geloso della sua intimità con il Padre, ma è venuto proprio per introdurci in questa relazione con il Padre. E così diventa maestro di preghiera dei suoi discepoli, come sicuramente vuole esserlo per tutti noi. Anche noi dovremmo dire: «Signore, insegnami a pregare. Insegnami». Inoltre, Gesù, ci

ha chiesto di pregare sempre, senza stancarsi, con insistenza. Pregare non è recitare delle formule, ma entrare in un rapporto profondo di comunione con Dio, caratterizzato dalla fiducia, dalla confidenza, dall'amore. Ecco perché la prima parte del Padre nostro è tutta rivolta a Dio Padre che nei cieli chiedendo che sia santificato il suo nome, venga il suo regno, sia fatta la sua volontà.

Ecco perché dobbiamo pregare sempre, cioè siamo invitati a mantenerci in un rapporto costante con Dio. «Bussate e vi sarà aperto, cercate e troverete»: sono espressioni con le quali Gesù ci invita a cercare Dio, a ritagliarsi momenti importanti della giornata dove poterlo incontrare nell'ascolto della sua Parola, nel dialogo confidente. E ci chiede di farlo con insistenza e fedeltà, come Lui che si ritirava in luoghi deserti a pregare. Preghiamo sempre perché Dio è un Padre che si prede cura di noi, suoi figli. Come i figli che sanno di aver bisogno sempre bisogno dei loro genitori. E come Padre ci dona ciò di cui abbiamo davvero bisogno. Dio ci dona innanzitutto il pane, che rappresenta ciò di cui abbiamo bisogno per la nostra vita: è Provvidenza. Ci dà il pane dell'eucarestia, che sostiene il nostro animo. Ci offre il perdono perché anche noi possiamo donarlo ai nostri fratelli e sorelle. Ci sta vicino sempre, anche nel momento della prova e della tentazione, ci libera da tutto ciò che è male.

don Mario

Dal CUP

Mercoledì 24 gennaio, all'oratorio di Bornato, si è tenuto il Consiglio dell'Unità Pastorale.

Don Matteo presenta una sintesi del nuovo cammino di ICFR (Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi) proposto dalla Diocesi di Brescia, sulla base delle consultazioni dei tavoli sinodali degli scorsi anni. Si prevede l'avvio del nuovo cammino con la prima elementare nel prossimo anno pastorale (2024-2025), mentre i restanti anni di ICFR continueranno con l'abituale percorso fino a esaurimento. Entro l'estate verrà definita la proposta di ICFR per la nostra Unità Pastorale coinvolgendo anche i catechisti.

I documenti diocesani pongono l'attenzione sul fatto che tutta la comunità cristiana è responsabile della generazione e trasmissione della fede: dal fonte battesimale all'altare.

Il cammino deve essere percepito sempre più come un percorso non in vista della ricezione dei sacramenti, ma come introduzione alla vita cristiana: per questo motivo i sacramenti non sono più la tappa finale, ma tappe intermedie. Il cammino è scandito da "moduli" o "passi", che si concentrano sull'essenziale della vita cristiana e possono essere condotti in differenti modi e concentrati in determinati momenti dell'anno in stile esperienziale. Rimane comunque la possibilità dell'incontro settimanale e di decidere i tempi di svolgimento della catechesi in base ad ogni diversa realtà parrocchiale o UP. Il cammino prevede pertanto l'alternanza di momenti di catechesi e tempi di vita cristiana ordinaria.

Il cammino dura 5 anni liturgici (6-11 anni) e i sacramenti celebrati secondo questo ordine: Cresima (2^a elementare), Confessione (3^a elementare), Eucaristia (4^a elementare).

I documenti pongono l'attenzione sulla pastorale battesimale che va sviluppata: oltre ai consueti incontri in preparazione alla celebrazione del battesimo viene richiesto l'accompagnamento dei genitori negli anni successivi (n. 2 incontri all'anno) fino all'inizio della catechesi dei figli.

Durante la discussione sono emerse preoccupazioni e proposte sulla partecipazione dei bambini alla messa, il coinvolgimento dei genitori e la gestione pratica del nuovo percorso.

In seguito sono stati condivisi il calendario per la Quaresima e la Pasqua e la programmazione della catechesi degli adulti, continuando la riflessione sul Padre Nostro iniziata in Avvento.

Vengo fatte alcune riflessioni sulla revisione degli orari delle messe nell'Unità Pastorale, tenendo conto del numero dei fedeli, dei celebranti, della capienza delle chiese. Non si prevedono modifiche alle messe feriali, ma durante il periodo estivo (luglio e agosto) verranno sperimentate alcune variazioni, sopprimen-

do le seguenti Messe: sabato sera a Cazzago, domenica ore 8 a Pedrocca, domenica ore 18 a Bornato. In questo modo vi saranno 3 messe prefestive al sabato sera e 9 messe alla domenica.

Infine, sono state discusse varie questioni, tra le quali l'andamento del tempo natalizio, la lettura spirituale condivisa nelle famiglie, il ritiro per gli operatori pastorali e il bollettino dell'Unità Pastorale ed il pellegrinaggio dell'Unità Pastorale ad Assisi a fine settembre, che è in fase di definizione.

Simone Dalola

Ritiro spirituale degli operatori parrocchiali: nella casa di Marta e Maria

Domenica 12 novembre 2023 è stato proposto al Centro Oreb di Calino un pomeriggio di ritiro spirituale per tutti gli operatori parrocchiali (catechisti, volontari, lettori, membri OPP e CUP,...) guidati da Mons. Faustino Guerrini, responsabile dell'Apostolato biblico e direttore dell'Eremo di Monte Castello Carlo Maria Martini. Il ritiro spirituale ha rappresentato un'opportunità preziosa per immergersi nella contemplazione e nella riflessione, un momento di distacco dalle frenetiche attività quotidiane per avvicinarsi alla dimensione più profonda dell'animo. Il ritiro ha previsto inizialmente la recita dell'Ora Media di Nona seguita dalla riflessione di Mons. Guerrini sull'episodio dell'incontro di Gesù in casa di Marta e Maria (Lc 10, 38-42). Partendo dal testo biblico è stato presentato il significato più profondo del testo evangelico.

Al momento di meditazione è seguito un prolungato e intenso periodo di preghiera con l'Adorazione Eucaristica e la recita del Vespro.

In un ottimo clima di silenzio e contemplazione, il ritiro ha rappresentato un'opportunità per crescere spiritualmente e trovare nuove ispirazioni per il servizio nella comunità cristiana, contribuendo a costruire una comunità più forte, coesa e consapevole del proprio ruolo della nostra Unità Pastorale.

Simone Dalola

A Bergamo, sulle orme del papa buono

Il 3 gennaio, i preado dell'UP si sono recati a Sotto il Monte, per l'esperienza invernale.

Questo posto così affascinante racconta la storia di un uomo buono, papa Giovanni XXIII, nato proprio in questo piccolo paesino della bergamasca.

Accompagnati da due guide, per prima cosa abbiamo visitato "Cá Maitino", casa vacanza dove alloggiava il papa, diventata ora museo dedicato al pontefice. Ci siamo poi recati nella sua casa natale, un'umile cascina nella quale si può visitare la stanza dove venne alla luce nel 1881.

Dopo aver visitato la chiesa parrocchiale dove papa Roncalli fu battezzato, siamo stati condotti nel Giardino della Pace: un percorso a piedi che ripercorre la vita, le opere e la santità del papa, dove è più facile entrare in sintonia con la sua spiritualità. Nella pavimentazione sono incastonate alcune targhe in ottone che riportano alcune tra le più significative frasi di Papa Giovanni, attraverso le quali è possibile approfondire le sue tappe vocazionali. Al centro del Giardino la maestosa statua del papa con le braccia aperte, protese verso ogni pellegrino e verso l'intera umanità.

Nel pomeriggio ci siamo recati a Bergamo, in città alta. Dopo aver passeggiato per le vie del centro e aver fatto una bella merenda, abbiamo concluso la giornata ai bellissimi mercatini di Natale della città.

È stata una ricca giornata in compagnia, dove abbiamo scoperto tante cose belle, conosciuto una grande figura della fede e condiviso momenti insieme, ricchi di risate e gioco.

Il nostro cammino continua! Restate con noi...

un'educatrice dei preado

Se guArDO il cielo...

«Ma quanto è bello il cielo, che bello è camminare, che bello è parlare, che bello è annusare, che bello è fare silenzio, che bello è contemplare guardando l'infinito del cielo». Un' esclamazione improvvisa e irresistibile, dal cuore; un sentimento finora silenziato; una sensibilità che finora era rimasta racchiusa in un angolo del nostro cuore. Hai fatto la luna per segnare i tempi. Il sole che conosce il suo tramonto. Stendi le tenebra e viene la notte; quando sorge il sole e riscalda la terra attraversata da un raggio che riempie tutto il creato. Grazie Dio. Aria, sole e nuvole, temporali e tuoni accompagnano nella nostra vita. Tante occasioni in solo tre giorni di campo, relazioni che si incrociano, passi faticosi, serate di gioco, notti in cui si dorme poco ma che rimangono nell'album dei ricordi. Momenti belli in cui tutti ci siamo stati, portando la bellezza e la fatica di noi stessi, anche in base a com'era il tempo nel nostro cuore.

Durante il campo abbiamo scoperto che la bellezza sta sopra la nostra testa e che è da ammirare tutti i giorni. A volte si tratta solo di alzare lo sguardo. Siamo troppo abituati alle cose terrene e non riusciamo, a cogliere lo splendore di un cielo azzurro o di un tramonto infuocato, di un temporale che ribalta la tua giornata ma che poi ripresenta un cielo ancora più azzurro.

Ed infine grazie a tutte quelle persone che si sono rese disponibili: il don, gli educatori, le cuoche.

... «per te e per me nel cielo suona un'armonica, mi sembra un organo che vibra per te, per me, su nell'immensità del cielo, per te e per me nel cielo»...

un educatore degli ado





Il secolo mobile... l'uomo anche!

Ci hanno dimostrato che la Terra gira su sé stessa e intorno al sole. La terra si muove e con essa l'uomo. Ancora prima di dimostrarlo scientificamente, avrebbero fatto prima a dirci che quell'impulso innato alla mobilità che ha fatto sì che l'uomo colonizzasse nuovi territori fin dai primordi della civiltà, non è altro che il riflesso di un pianeta che ci costringe a muoverci, a girare, a cambiare posizione ogni qual volta abbiamo la presunzione di aver imparato a vivere da qualche parte e secondo un qualche stile di vita preconcepito. La genetica, per fortuna, porta il nostro scheletro a spasso per il pianeta, alla ricerca di noi stessi e della nostra umanità. È vero che ci sono giorni in cui giriamo su noi stessi e altri in cui invece abbiamo la sensazione di andare davvero da qualche parte, ma soprattutto noi, figli dell'epoca contemporanea, dovremmo renderci conto di appartenere a quello che Gabriele del Grande, reporter tra Africa ed Europa, ha definito, in un suo brillante saggio dell'agosto 2023, "Il secolo mobile".

Nella sua lunga ma scorrevole (e molto fruibile) opera edita da Mondadori, Del Grande ricostruisce la storia degli ultimi movimenti delle comunità umane verso o internamente al continente europeo, studiandone motivazioni e meccanismi, in un lavoro che è di facile comprensione anche per i non addetti ai lavori.

Nel suo stile comunicativo chiaro e lineare, senza dare per scontato nulla, l'autore ci porta alla scoperta del perché la nostra Europa risulta essere un fenomeno attrattivo per molti popoli provenienti dagli altri

continenti, tracciando così una storia dell'immigrazione illegale nell'Occidente.

Sì, sembra molto strano che vi siano situazioni in cui lo spostamento di qualcuno possa essere considerato "fuori dalla legge", visto che viaggiare dovrebbe essere naturale. Eppure, laddove compare il concetto di confine, compare anche la necessità di gestirlo. Allora che fare? Spingersi oltre le Colonne d'Ercole, come fece Ulisse, successivamente punito per la sua tracotanza, oppure trastullarsi nella contentezza di essere dalla parte del mondo ambita dai più, senza però rendersi conto di quanto, invece, accade altrove?

I recenti sviluppi della storia migratoria, da molti considerati pesanti, sono spesso ignorati nella loro complessità, ed è per questo che il testo di Del Grande merita di essere letto... per rispondere a quella domanda, per evitare pregiudizi, per non essere la folla festante di Gerusalemme che finge di accogliere calorosamente Gesù, salvo poi metterlo in croce pochi giorni dopo.

Si spera che la Quaresima sia stata e sia ogni anno un po' questo tipo di cammino, quello che ci porta ad arrivare puntuali a quelle tre del pomeriggio di venerdì sul Golgota e decidere finalmente quale dei due ladroni essere, per immedesimarci in uno degli apostoli, per essere come Maria, sofferente ma fiduciosa al tempo stesso che all'alba del terzo giorno il miracolo si compia.

Francesca Quarantini

Battesimi

- (B) Bono Mia
- (B) Xhafa Martinelli Nicolò
- (B) Futura Pomidossi Annalice
- (C) Fois Isaia
- (C) Nembrini Gatti Cecilia
- (C) Triva Clelia Barbara
- (C) Quarantini Sofia

Matrimoni

- (C) Mazzone Luca e Singh Samanta

Sono tornati alla casa del Padre



**Giuseppe
Faletti**

13/07/1933
12/12/2023



**Andrea
Cattalini**

3/03/1974
15/12/2023



**Nadia
Castellini**

20/06/1965
24/12/2023



**Antonio
Minelli**

20/12/1928
27/12/2023



**Pierina
Turra**

13/02/1934
9/01/2024



**Maria
Merlini**

18/10/1941
21/01/2024



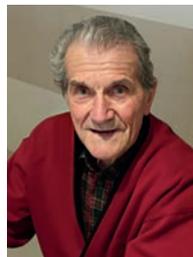
**Orazio
Bino**

17/09/1966
5/02/2024



**Remo
Minelli**

6/03/1934
8/02/2024



**Giuseppe
Vianelli**

13/07/1932
9/02/2024



**padre Giovanni
Mometti**

29/07/1936
19/02/2024



**Angiolina
Barbieri**

11/06/1950
24/02/2024



**Margherita
Zani**

30/11/1941
12/03/2024



**Pietro
Faletti**
13/04/1948
9/12/2023



**Maria
Mafezzoni**
11/5/1923
12/12/2023



**Teresa
Betteni**
11/12/1931
24/01/2024



**Lucia
Bariselli**
13/12/1930
9/02/2024



**Francesco
Verzeletti**
18/10/1960
10/02/2024



**Giulia
Faglia**
14/01/1932
11/03/2024



**Maria
Ferrari**
25/05/1949
7/12/2023



**Maria
Foschetti**
22/12/1931
12/12/2023



**Bianca
Piva**
5/01/1938
23/12/2023



**Agnese
Usanza**
20/04/1935
28/12/2023



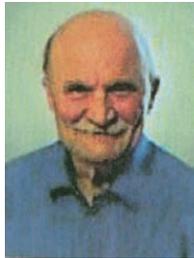
**Emilio
Fiameni**
31/07/1958
1/01/2024



**Carla
Bresciani**
17/09/1943
2/01/2024



**Carlo
Orizio**
27/09/1935
5/01/2024



**Mario
Gavazzi**
15/01/1948
13/01/2024



**Trieste
Rubagotti**
29/12/1934
25/01/2024



**Luigia
Franchi**
17/09/1943
20/02/2024



**Luigi
Manenti**
22/02/1931
22/02/2024



**Savina
Lancini**
12/08/1933
25/02/2024



**Lucia
Mora**
10/11/1929
16/12/2023



**Domenica
Marchina**
4/01/1943
26/01/2024



**Regina
Bosetti**
26/01/1936
3/02/2023



**Maria
Lorini**
19/09/1942
21/02/2024



**Orsolina
Lancini**
15/07/1934
9/03/2024



UNITÀ PASTORALE
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA
**MARIA SANTISSIMA
MADRE DELLA CHIESA**

Contatti telefonici

339.2061314 (don Mario)
335.8139098 (don Giulio)
333.4739756 (don Matteo)

Sitografia

www.up-parrocchiedicazzago.it
www.parrocchiadibornato.org
www.calino.it

Radio parrocchiale

FM 94.00 MHz

Sante messe

Gli orari e i luoghi possono variare in base alle occasioni o al periodo estivo. Pertanto è sempre bene consultare l'informatore parrocchiale, aggiornato settimanalmente

BORNATO

lun: 8:30
mar: 8:30
mer: 8:30
gio: 8:30
ven: 8:30
sab: 18
dom: 8 - 10:30 - 18

CALINO

lun: 18:30
mar: 8
mer: 8
gio: 18:30 (oratorio)
ven: 18:30 (oratorio)
sab: 18:30
dom: 7:30 - 10:30

BARCO

dom: 9

CAZZAGO

lun: 8:30
mar: 18:30
mer: 8:30
gio: 18:30
ven: 8:30
sab: 18:30
dom: 8 - 10 - 18

PEDROCCA

lun: 18
mar: 18
mer: 18
gio: 18
ven: 18
sab: 18
dom: 8 - 10